

# 4.16 STUDIO

SULL'ECONOMIA ALTOATESINA

---

## LA DINAMICA OCCUPAZIONALE NELLE IMPRESE ALTOATESINE

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE  
PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



---

# **LA DINAMICA OCCUPAZIONALE NELLE IMPRESSE ALTOATESINE**

**OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE  
PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Gli studi dell'IRE sono orientati alla soluzione di problemi riguardanti importanti aspetti dell'economia altoatesina. La trattazione comprende l'analisi della letteratura scientifica e di studi analoghi, nonché degli aspetti teorici e metodologici.

**Editore**

© 2016 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

**Direttore Responsabile**

Alfred Aberer

Publicato in novembre 2016

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

**Autori**

Thomas Schatzer  
Urban Perkmann

**Elaborazione dati**

Mattias Martini

**Redazione**

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

**Direzione**

Georg Lun

**Consulenza scientifica**

Gottfried Tappeiner

**Grafica e impaginazione**

freiraum', Friesenecker & Pancheri

**Stampa**

Fotolito Varesco, Ora

**ISBN:** 978-88-88390-88-8

**Citazione consigliata**

Schatzer Thomas, Perkmann Urban (2016): La dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine. Occupazione e retribuzione per tipologia di impresa. IRE Studio 4.16. Camera di commercio di Bolzano (Ed.)

**Informazioni**

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano  
T +39 0471 945 708  
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web  
[www.camcom.bz.it/ire](http://www.camcom.bz.it/ire)



Michl Ebner



Martha Stocker



Marco Zanotelli

### Creare le condizioni per garantire l'occupazione a lungo termine

L'andamento del numero di posti di lavoro in Alto Adige è un dato economico politico di importanza fondamentale. Nell'ultimo decennio la dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine è stata fortemente influenzata dalla crisi finanziaria e dalle relative conseguenze. Nonostante tutto, però, le imprese altoatesine si sono rivelate nel complesso resistenti alle crisi, tenuto conto che tra il 2005 e il 2015 sono stati creati quasi 13.500 nuovi posti di lavoro.

È questo il risultato a cui perviene l'analisi svolta dall'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano in collaborazione con l'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano e con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale INPS.

Se si vuole garantire anche in futuro la competitività e il benessere, bisogna promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro ovvero impedire il taglio di posti di lavoro esistenti. A tal fine è utile individuare le tipologie di impresa che negli ultimi anni hanno sostenuto la dinamica occupazionale nel settore privato. Il presente studio evidenzia, tra le altre cose, come le medie imprese e le imprese high tech abbiano contribuito in misura superiore alla media allo sviluppo dell'occupazione.

In futuro, quindi, per mantenere o, anzi, innalzare ulteriormente sia il livello di produttività complessiva del sistema economico altoatesino, sia il reddito medio della popolazione, grande attenzione dovrà essere dedicata alla promozione dei processi di crescita delle imprese ad elevata produttività appartenenti al settore della tecnologia avanzata.

On. Michl Ebner

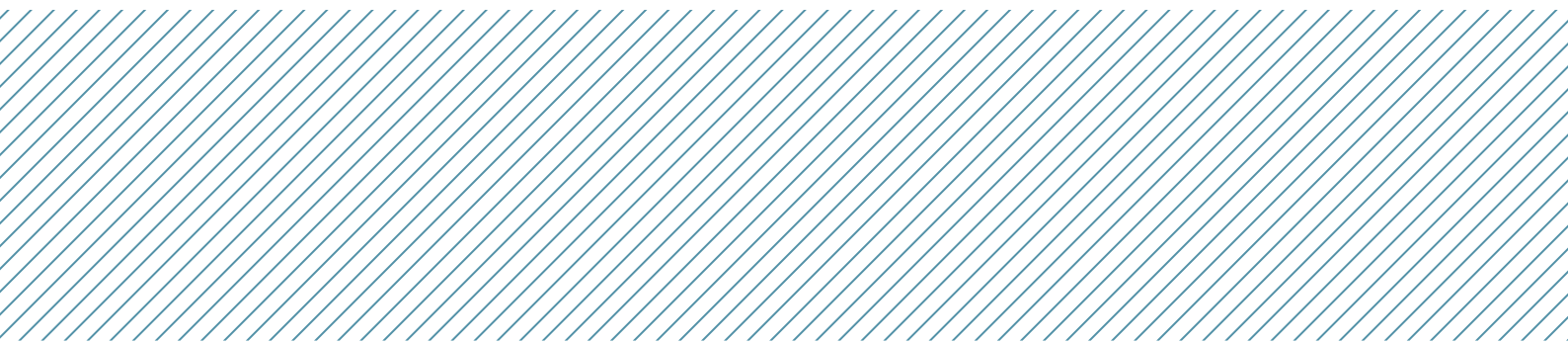
Presidente della Camera di commercio di Bolzano

Dott.ssa Martha Stocker

Assessore alle politiche sociali e al lavoro

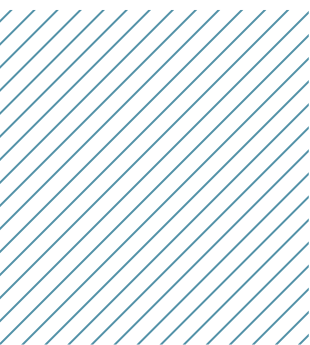
Dott. Marco Zanotelli

Direttore regionale INPS per il Trentino-Alto Adige



## INDICE

### La dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine



Sintesi	9
<b>1. Introduzione</b>	<b>11</b>
<b>2. Base dei dati e metodologia</b>	<b>13</b>
<b>3. Risultati</b>	<b>17</b>
3.1 Dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine - panoramica generale	17
3.2 Dinamica occupazionale nelle varie tipologie di impresa	18
3.3 Caratteristiche contrattuali della dinamica occupazionale	19
3.4 Caratteristiche personali della dinamica occupazionale	21
<b>4. Riepilogo e conclusioni</b>	<b>25</b>
<b>Allegato A: Integrazioni alla base dei dati</b>	<b>27</b>
<b>Allegato B: Dinamica occupazionale nelle piccole e medie imprese</b>	<b>30</b>
<b>Allegato C: Dinamica occupazionale nelle maggiori imprese esportatrici e high tech</b>	<b>31</b>
Riferimenti bibliografici	33





La dinamica occupazionale  
nelle imprese altoatesine

Il presente studio analizza quali siano le tipologie di impresa che hanno inciso in misura sostanziale sulla dinamica occupazionale nel settore privato in Alto Adige tra il 2005 e il 2015. Sono state le imprese più piccole o quelle di dimensioni maggiori a contribuire maggiormente alla creazione ovvero alla riduzione di posti di lavoro? Quale ruolo svolge l'attività di esportazione di un'impresa nella dinamica occupazionale? Le imprese altamente innovative hanno contribuito in misura superiore alla media alla dinamica occupazionale? Per dare una risposta a questi quesiti sono stati raccolti ed interpretati i dati dei lavoratori dipendenti rilevati dall'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano. Sulla base dei dati previdenziali dei lavoratori dipendenti forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) sono stati inoltre raffrontati gli stipendi medi percepiti nelle varie tipologie di impresa.

Nell'ultimo decennio la dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine è stata fortemente influenzata dalla crisi finanziaria e dalle relative conseguenze. Nel complesso, peraltro, il bilancio occupazionale è positivo, considerato che i posti di lavoro sono aumentati di quasi 13.500 unità. Il confronto della dinamica occupazionale nelle diverse tipologie di impresa evidenzia che negli ultimi dieci anni le imprese di medie dimensioni (da 10 a 99 addetti) hanno dato un contributo maggiore alla creazione di posti di lavoro che non le imprese piccole (meno di 10 addetti) e quelle grandi (da 100 addetti in su).

Le imprese esportatrici hanno dovuto combattere più duramente con le conseguenze della crisi finanziaria, per cui negli ultimi anni

hanno contribuito in misura relativamente modesta allo sviluppo dell'occupazione in Alto Adige. D'altra parte, la crescita occupazionale delle imprese high tech è nettamente superiore alla media complessiva. Le imprese del settore high tech, inoltre, offrono ai propri addetti le retribuzioni medie più elevate. Anche le imprese esportatrici e le imprese di grandi dimensioni si distinguono per elevate retribuzioni medie.

Negli ultimi dieci anni nel settore privato altoatesino si è registrato un aumento sia per quanto riguarda la quota di impieghi a tempo parziale, sia con riferimento all'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Mentre gli impieghi a tempo parziale e i rapporti di lavoro a tempo determinato sono più frequenti nelle imprese di piccole dimensioni, gli occupati nelle imprese esportatrici e high tech sono assunti principalmente a tempo pieno e indeterminato.

I risultati consentono di trarre le seguenti conclusioni per quanto riguarda la politica del lavoro ed economica:

> **Promuovere i processi di crescita delle imprese.** Le imprese di tutte le dimensioni svolgono un ruolo decisivo nella struttura economica e occupazionale dell'Alto Adige, per quanto le imprese di medie dimensioni apportino il maggiore contributo alla crescita dell'occupazione complessiva nel settore privato. Oltre che promuovere le costituzioni di nuove imprese è anche necessario seguire con maggiore attenzione la crescita delle imprese esistenti, in modo tale da incrementare il numero di imprese di medie e di grandi dimensioni. Ciò può contribuire ad aumentare la produttività e, di conseguenza, ad accrescere la competitività dell'intera regione.

- > **Struttura economica – enfasi sulla produttività.** Il numero delle aziende operanti in settori caratterizzati da produttività e retribuzione media elevata (specialmente nel settore dell'alta tecnologia) è inferiore a quello delle aziende appartenenti ai settori con un livello di produttività e di retribuzione media minore (agricoltura, lavorazione del legno, industria alberghiera e ristorazione). Un aumento delle aziende ovvero degli occupati nei settori con elevata produttività potrebbe nel lungo termine accrescere sia la produttività complessiva dell'economia altoatesina, sia il reddito medio della popolazione.
- > **Interventi mirati di politica dell'innovazione e della formazione.** I comparti in crescita come quelli del settore high tech hanno bisogno di interventi mirati di politica della ricerca e della formazione. A tal proposito occorre puntare su una politica dell'innovazione che sia in grado di rafforzare la competitività delle imprese. Inoltre, per il futuro deve essere assicurata un'adeguata disponibilità di personale qualificato.
- > **Continuare a promuovere le esportazioni.** Le imprese fortemente attive nell'esportazione sono certamente soggette alle oscillazioni macroeconomiche internazionali ma, d'altronde, attirano potere d'acquisto esterno, apportando in tal modo un notevole contributo alla prosperità.

## 1. INTRODUZIONE

### La dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine

L'andamento del numero di posti di lavoro in Alto Adige è un dato economico politico di importanza fondamentale. In Alto Adige la crisi finanziaria del 2008 e le relative ripercussioni sull'economia reale hanno determinato un temporaneo ristagno occupazionale. Allo stesso tempo, il crescente tasso di attività femminile (ASTAT 2013) e l'aumento della popolazione straniera, caratterizzata da un'incidenza relativamente elevata delle persone in età lavorativa (ASTAT 2015), hanno fatto registrare un incremento dell'offerta di lavoro. L'effetto combinato dell'aumento delle forze di lavoro e del ristagno del numero di occupati è stato un vertiginoso incremento del tasso di disoccupazione, che è passato dal 2,4 per cento del 2008 a un massimo del 4,4 per cento nel 2013 (ASTAT 2013, 2016). Attualmente (2015) il tasso di disoccupazione in Alto Adige è attestato al 3,8 per cento.

Per il futuro c'è da aspettarsi che prosegua la tendenza positiva, sia con riferimento al tasso di attività femminile, sia per quanto riguarda i movimenti migratori verso l'Alto Adige. Ciò significa che negli anni a venire l'offerta di lavoro, malgrado il tasso di natalità in calo (ASTAT 2015), dovrebbe aumentare e non diminuire. A causa delle misure di austerità imposte dalla legge, inoltre, c'è da attendersi che nei prossimi anni non si registri un incremento dei posti di lavoro nel settore pubblico. Per questo motivo, negli anni a venire gli impulsi all'occupazione dovranno derivare sempre più dal settore privato.

Al fine di promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro ovvero impedire il taglio di posti di lavoro esistenti è utile individuare le tipologie di impresa che negli ultimi anni hanno sostenuto la dinamica occupazionale nel settore privato. Nell'ambito del presente studio si intende ora analizzare quali siano le tipologie di impresa che hanno inciso in misura sostanziale sulla dinamica occupazionale nel settore privato in Alto Adige tra il 2005 e il 2015.

Dalla teoria economica è possibile ricavare una serie di caratteristiche aziendali che possono avere un effetto sullo

sviluppo dell'occupazione. Nel presente studio viene operata una selezione di caratteristiche rilevanti. La dimensione delle imprese svolge un ruolo importante per quanto concerne la creazione di posti di lavoro sia nel dibattito di politica economica, sia nella letteratura. Sono le imprese di piccole dimensioni o quelle di più grandi dimensioni ad aver contribuito maggiormente alla dinamica occupazionale? Haunschild e May-Strobl (2009) mettono in rilievo l'importanza che le imprese di piccole e medie dimensioni hanno per lo sviluppo dell'occupazione in Germania, avvalorando la cosiddetta "ipotesi del ceto medio", secondo la quale nel lungo termine le piccole e medie imprese contribuiscono all'occupazione in misura maggiore che non quelle di grandi dimensioni. D'altra parte, Wagner (2007), Bauer et al. (2008) nonché Wagner et al. (2008) mostrano che in Germania non esiste nessun nesso particolare tra la dimensione delle imprese e la dinamica occupazionale e che dimensione delle aziende e crescita delle stesse sembrano essere indipendenti tra loro. Huber et al. (2013), a loro volta, giungono alla conclusione che nell'economia privata austriaca le imprese di grandi dimensioni contribuiscono allo sviluppo dell'occupazione più di quelle di piccole dimensioni.

Dato che le aziende altoatesine svolgono anche, più o meno intensamente, attività di export, ci preme capire il ruolo della propensione all'esportazione. Probabilmente le imprese esportatrici hanno avvertito più intensamente la necessità di razionalizzare posti di lavoro in seguito alla crisi rispetto alle imprese che non hanno bisogno di affermarsi sul mercato internazionale. Wolter e May-Strobl (2013) hanno analizzato lo sviluppo dell'occupazione nelle imprese tedesche tra il 2001 e il 2009 e sono giunti alla conclusione che nell'intero periodo le imprese esportatrici presentavano uno sviluppo dell'occupazione superiore alla media. Esaminando distintamente gli anni 2008 e 2009, segnati dalla crisi, emerge che il contributo all'occupazione delle imprese esportatrici in tale periodo è fortemente diminuito, mentre le imprese non esportatrici non hanno praticamente risentito della flessione della domanda internazionale.

Come terza discriminante aziendale viene esaminato il grado di intensità tecnologica delle attività manifatturiere. Le imprese del settore dell'alta tecnologia si distinguono per i notevoli investimenti in ricerca e sviluppo e, di conseguenza, per un'elevata attività di innovazione. Ma qual è il contributo che queste imprese apportano allo sviluppo dell'occupazione? Per rispondere uno studio del Zentrum für Europäische Wirtschaftsforschung (ZEW) e dell'Austrian Institute of Technology (AIT) prende in considerazione una serie di imprese di 20 paesi europei nel periodo dal 1998 al 2010 (Peters et al. 2014). Un confronto della crescita occupazionale tra imprese innovatrici e non innovatrici mostra che in tutte le fasi del ciclo economico le imprese innovatrici creano più posti di lavoro di quelle non innovatrici. Inoltre, le imprese innovative durante una recessione come la crisi finanziaria del 2008 tagliano meno posti di lavoro delle imprese con minore propensione all'innovazione (Peters et al. 2014).

Oltre a confrontare la dinamica occupazionale nelle diverse tipologie di impresa, il presente studio esamina aspetti specifici dei contratti relativi ai nuovi posti di lavoro creati. Per esempio, è stato calcolato quali tipologie di impresa hanno assunto con maggiore frequenza occupati a tempo determinato o indeterminato oppure se sono stati creati ovvero ridotti con maggiore frequenza posti di lavoro a tempo par-

ziale o a tempo pieno. Infine, la dinamica occupazionale viene esaminata riguardo a determinate caratteristiche personali come, per esempio, il sesso o l'età degli addetti.

Le analisi si basano sui dati occupazionali rilevati dall'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano. Il presente studio si limita ai dati relativi ai lavoratori dipendenti del settore privato in Alto Adige tra il 2005 e il 2015. Il 2016 rappresenta un momento propizio per questa analisi, considerato che la riforma del mercato del lavoro "Jobs Act", varata dal Governo nel 2015, comporterà una incisiva rottura strutturale nei dati statistici.<sup>1</sup> In futuro l'analisi della serie temporale sarà possibile solo con limitazioni. Oltre alla dinamica occupazionale, l'indagine riguarda anche le retribuzioni medie percepite dalle persone occupate nelle varie tipologie di impresa. A tal fine si fa ricorso ai dati occupazionali relativi al 2014, forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS).

Nel secondo capitolo si analizzano più da vicino i dati utilizzati e la metodologia. I risultati relativi alla dinamica occupazionale nelle varie tipologie aziendali sono illustrati nel terzo capitolo. Nel quarto capitolo, infine, vengono discussi i principali esiti dell'analisi al fine di trarre le opportune conclusioni per la politica del lavoro ed economica.

---

<sup>1</sup> Il "Jobs Act" prevede, tra le altre cose, l'abolizione dei contratti a progetto (co.co.pro.), l'introduzione di "contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti" nonché esenzioni contributive per le nuove assunzioni a tempo indeterminato ovvero per le trasformazioni contrattuali. Nel 2015 ciò ha inevitabilmente condotto ad un notevole aumento dei contratti a tempo indeterminato ed alla riduzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato e parasubordinato (Ufficio Osservazione mercato del lavoro 2016).

## 2. BASE DEI DATI E METODOLOGIA

La base dei dati utilizzati per lo studio è costituita dalla statistica occupazionale dell'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano. La statistica contiene informazioni in merito a tutti i rapporti di lavoro dipendente in essere in Alto Adige. Il presente lavoro è incentrato sul periodo compreso tra il 2005 e il 2015. Come mese di riferimento per ciascun anno è stato scelto il mese di maggio.

L'analisi è limitata ai lavoratori dipendenti del settore privato altoatesino e non considera l'agricoltura.<sup>2</sup> Sono prese in considerazione solo le imprese iscritte nel Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano, la cui forma giuridica sia riferibile ad un'attività esclusivamente produttiva.<sup>3</sup> Inoltre, l'analisi si limita alle aziende con sede legale in Alto Adige, posto che sono queste le

# INFO BOX

## Fonti utilizzate

### Ufficio Osservazione mercato del lavoro

L'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano raccoglie una grande molteplicità di dati sull'occupazione in Alto Adige. A rigore, nella base di dati non sono rilevati gli "occupati", bensì i rapporti di lavoro (ovvero i cosiddetti "periodi di lavoro") che ogni datore di lavoro è tenuto, in base alle disposizioni di legge, a trasmettere, con indicazione dell'inizio e della fine del rapporto stesso, all'amministrazione competente. La completezza dei dati è garantita solo con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato, mentre i dati concernenti i lavoratori autonomi sono disponibili solo in parte. La base di dati riporta indicazioni quali l'età, il luogo di residenza e la cittadinanza, oltre a informazioni più prettamente riferite al rapporto di impiego, come il tipo di contratto o la data di inizio ovvero di cessazione del rapporto. La base di dati dell'Ufficio Osservazione mercato del lavoro è una delle più complete e dettagliate fonti di informazione sull'attività lavorativa in Alto Adige (Ufficio Osservazione mercato del lavoro 2012).

### Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) è il principale ente previdenziale italiano. Tutti i lavoratori del settore privato e gran parte dei lavoratori autonomi devono essere assicurati presso l'INPS. Dal 2012, anche le posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti del settore pubblico (ex INPDAP) sono gestiti dall'INPS. Oramai sono pochissime le categorie professionali che si avvalgono di proprie strutture previdenziali non appartenenti all'INPS. I datori di lavoro sono tenuti per legge a comunicare all'INPS gli estremi dei propri dipendenti. Con i contributi versati all'INPS vengono erogate soprattutto pensioni, indennità di disoccupazione e indennità di malattia.

La base di dati che la Sede INPS di Trento ha messo a disposizione dell'IRE comprende tutti i rapporti di lavoro dipendente del settore privato altoatesino in essere nel 2014. La base di dati contiene informazioni personali riguardanti ciascun lavoratore nonché dettagli in merito al tipo di rapporto, al datore di lavoro e ai compensi corrisposti.

<sup>2</sup> Rimangono esclusi dall'analisi gli occupati a chiamata e i familiari collaboratori.

<sup>3</sup> L'esame riguarda in particolar modo le imprese individuali nonché le società di persone e di capitale. Sono escluse, invece, determinate forme giuridiche come le cooperative sociali, gli enti pubblici, le associazioni e le fondazioni (cfr. Tavola A-1 dell'Allegato A).

destinatari principali degli interventi della politica economica locale.<sup>4</sup>

Lo studio si limita pertanto a considerare una parte, sia pure importante, delle attività economiche altoatesine. Nel 2015 in Alto Adige erano occupate mediamente 244.600 persone (ASTAT 2016). Di queste, stando ai dati dell'Ufficio Osservazione mercato del lavoro, circa 194.000 erano lavoratori dipendenti. Poco meno di 120.000 di questi lavoratori dipendenti erano impiegati in attività produttive del settore privato. Gran parte di essi (circa 110.000 addetti) lavoravano in aziende con sede legale in Alto Adige.

Al fine di illustrare la dinamica occupazionale nelle diverse tipologie di impresa, le imprese esaminate sono suddivise secondo i seguenti criteri.

- > **Classi dimensionali** – Ai fini del presente studio, le imprese con meno di 10 addetti sono denominate imprese di piccole dimensioni, quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 99 sono definite imprese di medie dimensioni e quelle con 100 o più addetti si considerano imprese di grandi dimensioni.
- > **Imprese esportatrici** – Le imprese con un volume di esportazioni che per tre anni consecutivi è stato superiore a 500.000 euro ed almeno in uno di questi anni ha superato 1 milione di euro vengono classificate come imprese esportatrici.<sup>5</sup> Gli esportatori così definiti generano da soli poco meno dell'80 percento dell'esportazione complessiva.
- > **Imprese high tech** – A seconda della rispettiva intensità tecnologica (investimenti per ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto creato), Eurostat suddivide le attività manifatturiere in settori ad alta tecnologia, a medio-alta tecnologia, a medio-bassa tecnologia e a bassa tecnologia. Le imprese operative in settori ad alta e a medio-alta tecnologia secondo la definizione di Eurostat sono di seguito denominate imprese high tech. Esempi di settori ad alta ovvero a medio-alta tecnologia sono la fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto, la fabbricazione di prodotti farmaceutici e chimici nonché la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica.<sup>6</sup>

---

4 Ai fini dell'analisi, i dati occupazionali vengono correlati con i dati relativi alle imprese iscritte nel Registro delle imprese. Dato che il collegamento dei dati relativi agli occupati con quelli relativi alle imprese è molto accurato, ma non assolutamente preciso, i risultati di dettaglio devono essere letti e interpretati con cautela.

5 Per esportazione si intende la quantità di merci trasferite all'estero dalle aziende altoatesine. Il volume di esportazioni è rappresentato dal valore monetario di tutte le merci esportate in un anno.

6 Per una più precisa suddivisione delle attività manifatturiere in base all'intensità tecnologica si veda la Tavola A-2 dell'Allegato A.

Va osservato che vi possono essere delle sovrapposizioni tra le varie tipologie di impresa. Un'impresa manifatturiera può essere, ad esempio, inquadrata nel settore high tech e, allo stesso tempo, classificata come impresa esportatrice. Nel 2015, ad esempio, poco meno di un quarto (il 24,1 percento) delle imprese high tech erano classificate come imprese esportatrici. Invertendo la prospettiva si può affermare, invece, che il 21,4 percento delle imprese esportatrici apparteneva al settore high tech.

Le imprese esportatrici sono ben più frequenti tra le grandi imprese (il 42,4 percento) che non tra le medie (il 7,4 percento) e le piccole imprese (lo 0,5 percento). Anche le imprese high tech sono più frequenti tra le grandi imprese (il 34,8 percento) che non tra le medie (il 17,4 percento) e le piccole imprese (il 10,4 percento). Ciò non deve fare pensare, peraltro, che le imprese esportatrici e le imprese high tech siano in genere di grandi dimensioni: in effetti, più della metà delle imprese esportatrici (il 58,7 percento) sono medie imprese. Le categorie delle grandi e delle piccole imprese, invece, rappresentano ciascuna soltanto un quinto (rispettivamente il 19,8 e il 21,4 percento) delle imprese esportatrici. Il settore high tech, a sua volta, è composto per quasi due terzi (il 62,5 percento) da piccole imprese, per poco meno di un terzo (il 30,4 percento) da medie imprese e solo per il 7,1 percento da grandi imprese.<sup>7</sup>

La base per l'analisi descrittiva dello sviluppo dell'occupazione di questi tipi di impresa nel periodo 2005-2015 è costituita dai posti di lavoro eliminati ovvero creati nel corso di un anno in ciascuna impresa. Nella prima fase si definiscono imprese "in crescita occupazionale" le imprese che in un determinato anno hanno più addetti che nell'anno precedente. Le imprese in cui il numero di addetti in un determinato anno risulta inferiore a quello dell'anno precedente sono invece denominate imprese "in riduzione occupazionale". Per ogni anno vengono poi calcolati i nuovi posti di lavoro creati da ciascuna impresa in crescita occupazionale e i posti di lavoro eliminati da ciascuna impresa in riduzione occupazionale.

Nella fase successiva i posti di lavoro creati ovvero eliminati vengono aggregati sulla base delle diverse tipologie di impresa. La differenza tra i posti di lavoro creati e quelli eliminati all'interno di una determinata categoria di imprese dà infine come risultato un aumento netto o una riduzione netta dei posti di lavoro.

---

7 Le categorie di imprese prese in esame sono riportate in dettaglio nella Tavola A-3 e nella Tavola A-4 dell'Allegato A.

Per approfondire l'analisi della dinamica occupazionale viene operata un'ulteriore differenziazione in base alle caratteristiche dell'impiego ovvero degli addetti. Si esaminano, infatti, sia gli aspetti contrattuali dei rapporti di lavoro (a tempo pieno / a tempo parziale, a tempo determinato / a tempo indeterminato), sia le caratteristiche personali degli addetti (sesso, inquadramento, età). In linea di principio, la procedura di analisi è analoga a quella precedentemente descritta per la determinazione dell'aumento netto ovvero della riduzione netta dei posti di lavoro.<sup>8</sup>

Per il calcolo delle retribuzioni medie degli addetti in ciascuna tipologia di impresa si fa riferimento ai dati assicurativi del 2014 dell'INPS (vedasi Infobox). Con riferimento

a ciascun tipo di impresa viene calcolata la retribuzione lorda annua media per equivalente a tempo pieno. Il ricorso al concetto di equivalente a tempo pieno consente di comparare i livelli retributivi anche nei casi in cui le ore di lavoro settimanali effettivamente prestate dai vari addetti non siano identiche. Un equivalente a tempo pieno è dato, ad esempio, da una persona che durante un intero anno lavora a tempo pieno. Al contrario, un lavoratore che svolge la propria attività a tempo parziale al 50 per cento, anche se è occupato tutto l'anno corrisponde a mezzo equivalente a tempo pieno. Allo stesso modo, un occupato a tempo pieno che è assunto solo per metà anno viene conteggiato come un mezzo equivalente a tempo pieno.

---

<sup>8</sup> Prendendo a riferimento la caratteristica "tempo pieno", il procedimento può essere descritto come segue: le imprese che in un determinato anno contano più occupati a tempo pieno rispetto all'anno precedente possono essere definite imprese "in crescita occupazionale a tempo pieno", mentre quelle in cui in un determinato anno gli occupati a tempo pieno sono calati rispetto all'anno precedente vengono definite imprese "in riduzione occupazionale a tempo pieno". I posti di lavoro a tempo pieno creati in ciascuna impresa "in crescita occupazionale a tempo pieno" e i posti di lavoro a tempo pieno eliminati nelle varie imprese "in calo occupazionale a tempo pieno" vengono in seguito aggregati per ogni singolo anno sulla base delle diverse tipologie di impresa. La differenza tra il numero di posti di lavoro a tempo pieno creati e quello dei posti a tempo pieno eliminati in una determinata categoria di imprese esprime l'aumento netto ovvero la riduzione netta dei posti di lavoro a tempo pieno. La stessa procedura utilizzata per il calcolo dei posti di lavoro a tempo pieno può essere applicata ai posti di lavoro a tempo parziale. La somma di entrambi i saldi netti dei posti di lavoro a tempo pieno e a tempo parziale creati ovvero eliminati dà infine come risultato l'aumento netto ovvero la riduzione netta totale dei posti di lavoro.





### 3.1 Dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine – panoramica generale

Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2015, ogni anno risultavano occupati nelle poco meno di 14.000 aziende del settore privato con sede legale in Alto Adige mediamente 105.130 lavoratori dipendenti. Nel corso dell'intero decennio sono stati creati circa 109.000 posti di lavoro, mentre ne sono stati eliminati circa 95.000: complessivamente, quindi, tra il 2005 e il 2015 le aziende altoatesine hanno registrato un incremento netto di poco meno di 13.500 posti di lavoro.

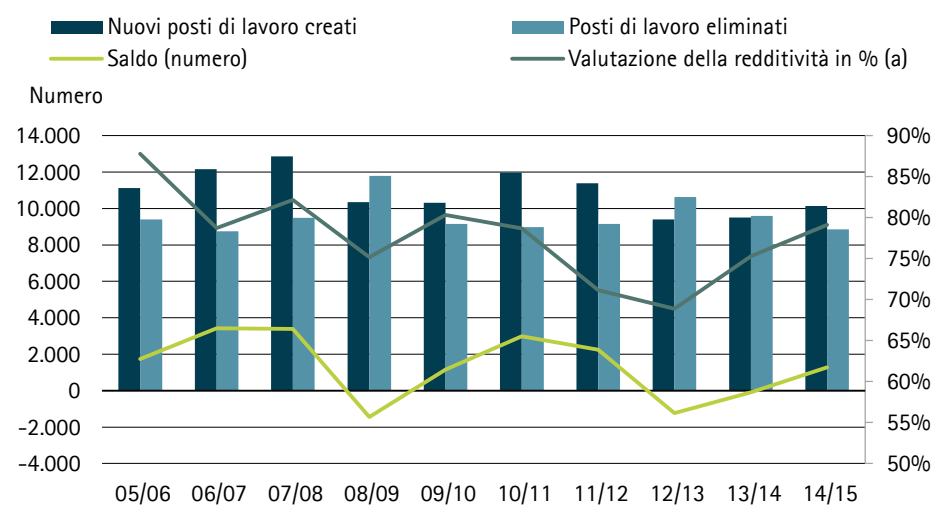
Il tasso di creazione di posti di lavoro più alto è stato raggiunto prima della crisi finanziaria del 2008: in ciascuno dei due anni antecedenti la crisi sono stati creati oltre 3.000 nuovi impieghi. Subito dopo lo scoppio della crisi finanziaria, nel periodo 2008/09, nel settore privato altoatesino sono stati nuovamente eliminati circa 1.400 posti. Dopo tale crollo il tasso di creazione di posti di lavoro (2010/11) ha temporaneamente raggiunto i livelli di prima della crisi. Nel periodo 2012/13 il mercato del lavoro altoatesino ha registrato un'al-

tra crisi, nel corso della quale sono stati tagliati circa 1.200 posti di lavoro. Da questa seconda crisi il mercato del lavoro altoatesino si è ripreso ad un ritmo decisamente più lento. Dopo un ristagno del mercato del lavoro nel periodo 2013/14, attualmente è di nuovo in atto una fase di ripresa.

Se si raffrontano il saldo netto tra posti creati e posti eliminati dalle imprese altoatesine e le valutazioni della redditività espresse dalle aziende stesse, si può osservare un'evoluzione analoga. In effetti, il mercato del lavoro sembra reagire con un certo ritardo all'andamento congiunturale. Dopo il crollo del periodo 2008/09, ad esempio, l'andamento congiunturale raggiunge quasi i livelli pre-crisi in appena un anno. Al mercato del lavoro, invece, servono due anni per raggiungere tale livello. La successiva fase negativa del mercato del lavoro, a sua volta, segue con un anno di ritardo. Nel complesso, durante il periodo di osservazione sia il mercato del lavoro sia l'andamento congiunturale evidenziano segni di una crisi a forma di W (una cosiddetta "doppia recessione"): dopo una prima breve recessione, il mercato del lavoro e anche

Figura 3.1

#### Dinamica occupazionale nell'intero settore privato - 2005-2015



(a) Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, IRE (Barometro dell'economia); elaborazione IRE

© 2016 IRE

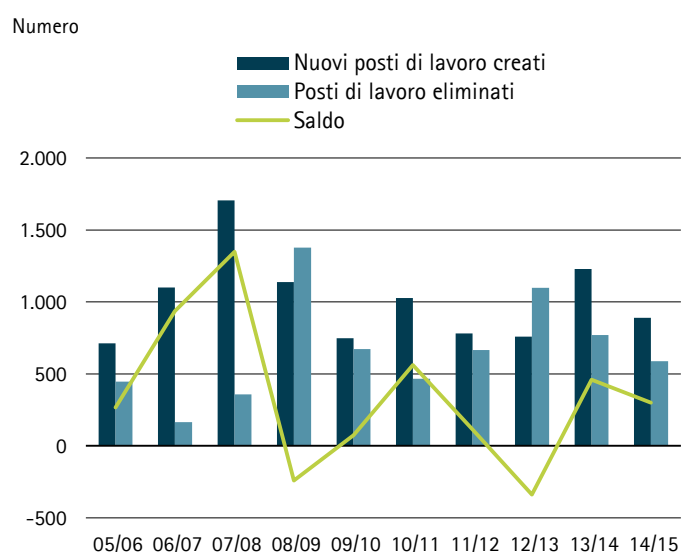
la congiuntura economica si riprendono temporaneamente, registrando una breve fase di crescita, per poi entrare in una seconda recessione e, infine, tornare ai livelli pre-crisi.

### 3.2 Dinamica occupazionale nelle varie tipologie di impresa

Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2015, ogni anno in Alto Adige risultavano attive mediamente 11.913 piccole imprese (meno di 10 addetti), poco meno di 1.900 medie imprese (da 10 a 99 addetti) e circa 100 grandi imprese (100 e più addetti). Le persone occupate sono distribuite in modo relativamente uniforme tra le diverse classi dimensionali delle imprese: mentre le imprese di piccole dimensioni assorbono un terzo della forza lavoro attiva (il 33,2 per cento), quattro persone occupate su dieci (il 42,6 per cento) lavorano in imprese di medie dimensioni e per un quarto degli occupati (il 24,2 per cento) il datore di lavoro è un'impresa di grandi dimensioni. Considerate nel loro complesso, dal 2005 al 2015 le imprese di medie dimensioni hanno contribuito più fortemente, sia in termini assoluti sia relativi, alla creazione di nuovi posti di lavoro: poco meno della metà (il 47,2 per cento) dell'aumento netto complessivo dei posti di lavoro è dovuto alle imprese di questa classe dimensionale. Per ogni 100 occupati nelle imprese di medie dimensioni, negli ultimi 10 anni sono stati assunti 14 nuovi collaboratori. Un quarto dei posti di lavoro creati è attribuibile alle imprese di piccole e medie dimensioni. In termini relativi, tuttavia, con un aumento netto di 13,7 posti di lavoro per ogni 100 occupati le imprese di grandi dimensioni hanno contribuito in misura leggermente maggiore alla creazione di posti di lavoro rispetto alle imprese di piccole dimensioni (10,3 posti di lavoro per ogni 100 occupati).

Figura 3.2

#### Dinamica occupazionale nelle grandi imprese - 2005-2015

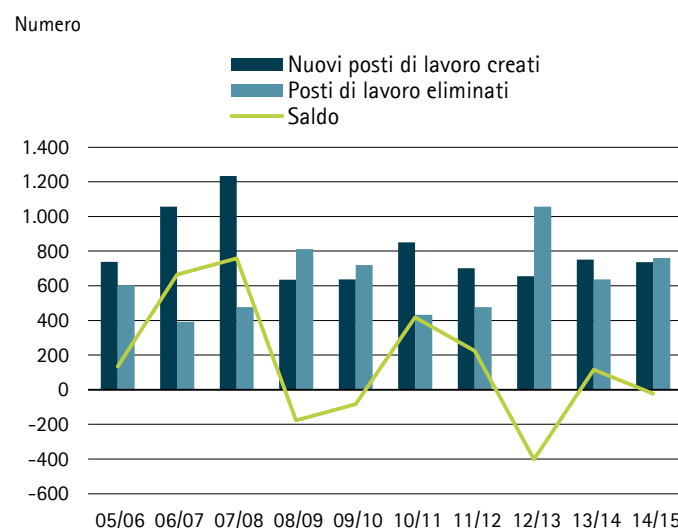


Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE

La dinamica occupazionale nelle piccole e medie imprese (si vedano le figure B-1 e B-2 dell'Allegato B) rispecchia sostanzialmente l'andamento che si registra osservando il complesso delle aziende altoatesine (figura 3.1). Tuttavia le imprese di medie dimensioni si rivelano più resistenti alle crisi. Mentre le piccole imprese in ciascuno dei due periodi 2008/09 e 2012/13 hanno dovuto tagliare quasi 900 posti di lavoro, lo smantellamento di impieghi nelle medie imprese si è mantenuto entro i limiti (2008/09: -320 posti; 2012/13: -77 posti). Nelle imprese di grandi dimensioni la dinamica occupazionale ha evidenziato nel complesso una volatilità più accentuata che in quelle di piccole e medie dimensioni: nelle imprese maggiori, ai periodi contraddistinti da una dinamica occupazionale positiva segue in genere una rapida contrazione e, d'altro canto, il recupero dopo un anno di crisi avviene più rapidamente che nelle altre imprese. Di fatto, immediatamente dopo la crisi del 2012/13 solo nelle imprese di grandi dimensioni il bilancio occupazionale era positivo. Nel periodo 2013/14 le piccole e le medie imprese risentivano ancora delle conseguenze della crisi, evidenziando un calo dei posti di lavoro, rispettivamente nell'ordine di 512 e di 47 unità.

Figura 3.3

#### Dinamica occupazionale nelle imprese esportatrici - 2005-2015



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ISTAT; elaborazione IRE © 2016 IRE

Se il bilancio occupazionale immediatamente dopo la prima crisi (2008/09) era positivo in tutte e tre le classi dimensionali, il mercato del lavoro ha registrato una stagnazione con riferimento alle imprese esportatrici, nelle quali nel periodo 2009/10 il saldo occupazionale era leggermente negativo (-84 posti di lavoro). Le imprese esportatrici sono in linea

di massima più sensibili alle fluttuazioni congiunturali e risentono anche maggiormente delle oscillazioni macroeconomiche al di fuori dell'Alto Adige. Nel complesso, le 250 imprese esportatrici che risultavano in media operative tra il 2005 e il 2015, e alle quali si deve l'80 per cento circa delle esportazioni altoatesine, hanno creato nell'intervallo di tempo considerato 8,1 posti di lavoro su ogni 100 addetti. Le imprese esportatrici, quindi, si posizionano ben al di sotto della media complessiva.

Nettamente sopra la media complessiva, invece, si trovano le imprese high tech del settore manifatturiero, le quali negli ultimi 10 anni hanno creato 30 nuovi posti di lavoro netti su 100 occupati. Questo settore economico relativamente piccolo, forte in media di 232 imprese e 5.580 addetti, nell'intero decennio in esame ha presentato una sola volta un bilancio occupazionale negativo e anche nel corso della crisi 2012/13 è stato in grado di incrementare i posti di lavoro di quasi 200 unità. Le imprese high tech del settore manifatturiero sono un vero e proprio motore dell'occupazione: mentre in periodi di crisi le imprese di altri settori economici non creano nuovi posti di lavoro o, addirittura, ne cancellano, le imprese a tecnologia avanzata sono in grado di aumentare il numero di collaboratori.

Tra l'altro, tra tutte le tipologie di impresa esaminate, la categoria delle imprese high tech è quella in cui viene corrisposta in media la retribuzione lorda più elevata in assoluto. Con una retribuzione lorda annua di 39.117 euro per ciascun equivalente a tempo pieno, le imprese high tech si posizionano nettamente al di sopra della media complessiva, pari a 32.276 euro. Se si osservano le imprese in base

alla loro attività di esportazione, emerge che con 38.128 euro annui per ciascun equivalente a tempo pieno anche nelle imprese esportatrici le retribuzioni sono ben superiori al valore medio complessivo. Inoltre, la retribuzione media è strettamente legata alle dimensioni delle imprese. Mentre le imprese di grandi dimensioni corrispondono in media 38.574 euro lordi all'anno a un occupato a tempo pieno, la retribuzione media annua nelle imprese di medie dimensioni ammonta a 32.194 euro. Le imprese di piccole dimensioni, invece, sono quelle in cui la media salariale è più bassa, ammontando a 26.259 euro. A tale proposito, tuttavia, va osservato che nelle imprese di piccole dimensioni le funzioni manageriali vengono in linea di massima assunte dall'amministratore o dal titolare stesso, per cui la retribuzione mediamente corrisposta, proprio in virtù dell'assenza di personale dirigenziale, è sensibilmente inferiore a quella che si riscontra nelle imprese dotate di una vera e propria struttura manageriale.

### 3.3 Caratteristiche contrattuali della dinamica occupazionale

L'incidenza dei lavoratori assunti a tempo parziale nel settore privato in Alto Adige è quasi raddoppiata tra il 2005 e il 2015, passando dal 12,9 per cento al 21,3 per cento. Se si analizza la dinamica occupazionale distinguendo tra rapporti di lavoro a tempo pieno e impieghi a tempo parziale, emerge che tra il 2005 e il 2015 ogni anno i nuovi posti di lavoro a tempo parziale creati hanno superato di numero quelli eliminati. Specialmente durante le due crisi del 2008/09 e del 2012/13, invece, sono stati tagliati o trasformati in part time molti rapporti a tempo pieno. Nel complesso, quindi, il fatto che nei due periodi di crisi il bilancio occupazionale sia stato negativo è dovuto alla riduzione dei posti a tempo

Tavola 3.1

#### Dinamica occupazionale e retribuzione lorda nel settore privato, per tipologie di impresa

	Imprese	Addetti	Aumento netto dei posti di lavoro	Incremento netto dei posti di lavoro ogni 100 addetti	Retribuzione lorda per equivalente a tempo pieno (€)
	Media 2005-2015	Media 2005-2015	Totale 2005-2015	Totale 2005-2015	Media 2014
Piccole imprese	11.913	34.885	3.605	10,33	26.259,0
Medie imprese	1.899	44.765	6.334	14,15	32.194,0
Grandi imprese	104	25.480	3.487	13,69	38.574,8
<b>Totale settore privato</b>	<b>13.916</b>	<b>105.130</b>	<b>13.426</b>	<b>12,77</b>	<b>32.276,4</b>
Di cui imprese esportatrici	250	20.192	1.630	8,07	38.128,3
Di cui imprese high tech	232	5.580	1.682	30,14	39.117,0

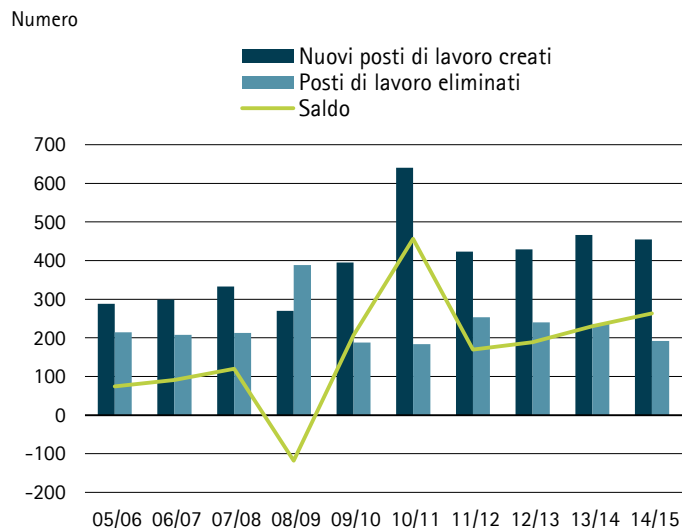
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano, INPS, ISTAT; elaborazione IRE

© 2016 IRE

pieno. In più, nel periodo 2012/13 buona parte delle posizioni a tempo pieno sono state trasformate in rapporti di lavoro a tempo parziale.<sup>9</sup>

Figura 3.4

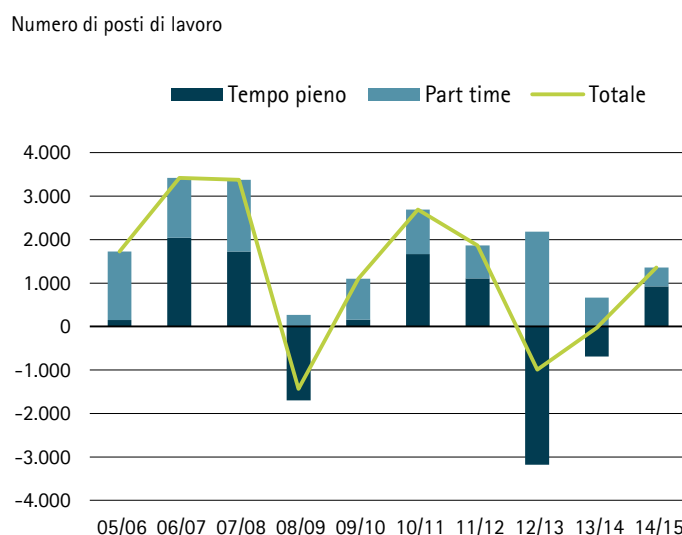
### Dinamica occupazionale nelle imprese high tech - 2005-2015



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE

Figura 3.5

### Dinamica occupazionale nel settore privato per ore lavorative - 2005-2015



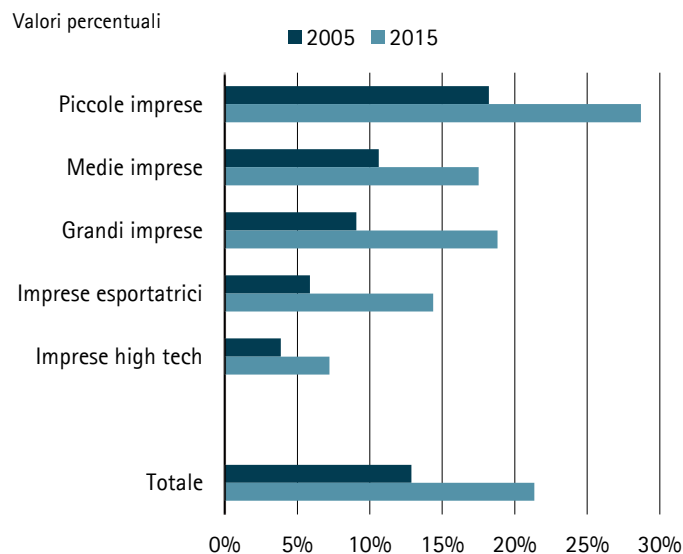
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE

9 La sensibile contrazione dei posti a tempo pieno nel periodo 2012/13 è imputabile ad un ridotto numero di imprese che sono passate dall'impiego a tempo pieno al part time.

Tra il 2005 e il 2015 l'incidenza degli addetti a tempo parziale è fortemente aumentata in tutte le tipologie di impresa esaminate. Se si confronta l'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo parziale nelle diverse tipologie di impresa, emerge il seguente quadro: mentre nelle imprese esportatrici e nelle imprese di medie e grandi dimensioni il peso degli occupati a tempo parziale nel 2015 era attestato tra il 10 e il 20 per cento, nelle imprese di piccole dimensioni l'importanza di tale tipo di rapporto di lavoro risulta nettamente superiore, essendo riscontrabile nel 28,7 per cento dei casi. Al contrario, i contratti a tempo parziale sono scarsamente diffusi tra le imprese high tech, dove riguardano solo il 7,2 per cento dei lavoratori. Di conseguenza, a differenza degli altri tipi di impresa queste aziende lavorano quasi esclusivamente con occupati a tempo pieno. Inoltre, sia con riferimento ai contratti a tempo pieno, sia considerando quelli a tempo parziale, le imprese high tech evidenziano in tutti gli anni presi in esame (fatta eccezione per il periodo 2008/09 bilanci occupazionali positivi).

Figura 3.6

### Incidenza dei lavoratori part time nel settore privato, per tipologie di impresa



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ISTAT; elaborazione IRE © 2016 IRE

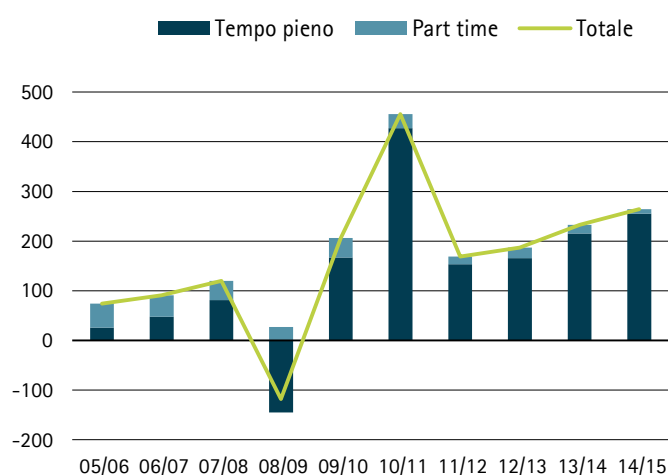
Oltre ai rapporti di impiego a tempo parziale, tra il 2005 e il 2015 nel settore privato altoatesino sono aumentati, sia pure in misura minore, anche i rapporti di lavoro a tempo determinato, il cui peso è passato dal 19,7 al 23,5 per cento. Nuovi rapporti di lavoro di questo tipo sono stati instaurati soprattutto nei due anni antecedenti la crisi finanziaria. Le due crisi del 2008/09 e del 2012/13 evidenziano una dinamica interessante: mentre nel periodo 2008/09 e nel

periodo 2012/13 il numero dei dipendenti assunti con rapporti di lavoro a tempo determinato ha evidenziato un calo, immediatamente dopo (rispettivamente 2009/10 e 2013/14) sono stati creati nuovi rapporti di lavoro a tempo determinato e, contemporaneamente, sono diminuiti quelli a tempo indeterminato. Questo andamento dopo i periodi di crisi potrebbe essere ricondotto alla mancanza di fiducia delle imprese nello sviluppo economico futuro.

Figura 3.7

### Dinamica occupazionale nelle imprese high tech per ore lavorative - 2005-2015

Numero di posti di lavoro



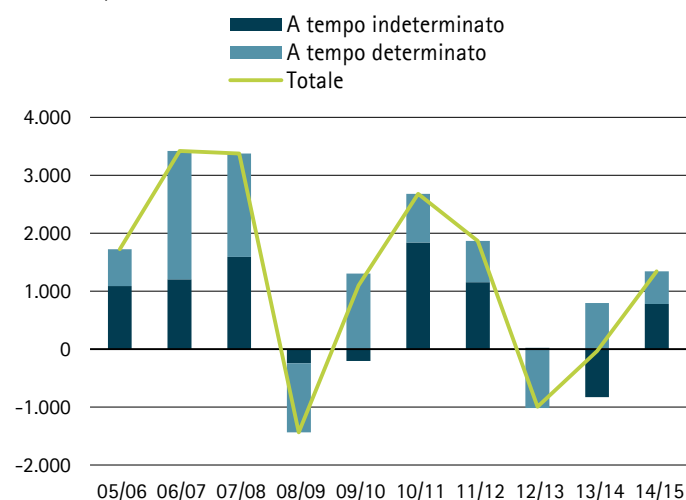
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2016 IRE

Figura 3.8

### Dinamica occupazionale nel settore privato per durata contrattuale - 2005-2015

Numero di posti di lavoro



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2016 IRE

L'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo determinato è nettamente diversa nelle varie tipologie di impresa: se questo tipo di rapporto è relativamente poco diffuso nelle imprese esportatrici (10,9 percento nel 2015), nelle imprese high tech (11,8 percento) e in quelle di grandi dimensioni (13,4 percento), molto più spesso i lavoratori vengono assunti a tempo determinato nelle imprese di piccole dimensioni (28,9 percento) e nelle medie imprese (25,6 percento).

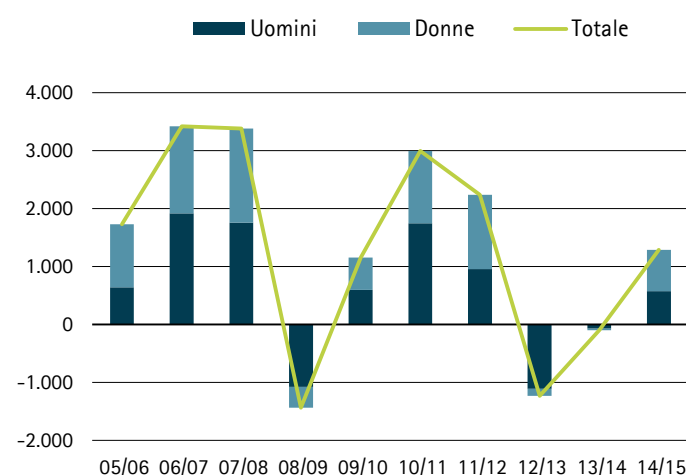
### 3.4 Caratteristiche personali della dinamica occupazionale

La presenza delle donne nel settore privato in Alto Adige è leggermente aumentata tra il 2005 e il 2015, passando dal 35,4 percento al 37,9 percento. Nel 2015 erano soprattutto le imprese di piccole dimensioni ad occupare lavoratrici donne (incidenza del 44,1 percento), seguite dalle imprese di medie dimensioni (35,4 percento) e dalle grandi imprese (34,5 percento). Un'incidenza nettamente inferiore delle donne si riscontra nelle imprese esportatrici (27,1 percento) e nel settore dell'alta tecnologia (17,7 percento). In virtù della modesta percentuale di occupati donne nelle imprese tecnologicamente avanzate, la dinamica occupazionale di questa tipologia di impresa è delineata quasi esclusivamente dagli addetti maschili (cfr. figura 3.10).

Figura 3.9

### Dinamica occupazionale nel settore privato per sesso - 2005-2015

Numero di posti di lavoro



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2016 IRE

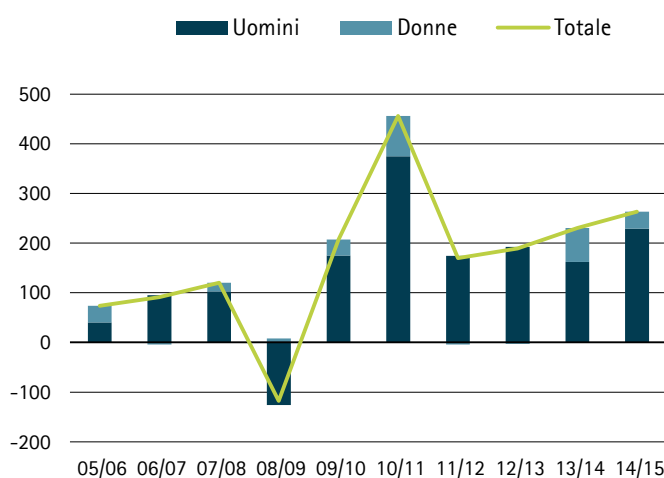
Nel settore privato altoatesino nel suo complesso, invece, uomini e donne contribuiscono in misura relativamente uniforme all'andamento della dinamica occupazionale (cfr. figura 3.9). Mentre tra il 2005 e il 2015, negli anni in cui la dinamica occupazionale era positiva si assumevano uomini

e donne in egual misura, durante i periodi di crisi 2008/09 e 2012/13 i tagli dei posti di lavoro hanno riguardato soprattutto gli uomini. Ciò può essere ricondotto al fatto che gli uomini sono più numerosi nell'industria, la quale risente maggiormente degli andamenti congiunturali e, nei periodi di crisi, è più propensa a razionalizzare e a ridurre l'organico.

Figura 3.10

### Dinamica occupazionale nelle imprese high tech per sesso - 2005-2015

Numero di posti di lavoro



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE

L'analisi della struttura per età dei lavoratori occupati nelle imprese altoatesine mostra uno sviluppo interessante: se nel 2005 ancora il 34,1 per cento dei lavoratori aveva meno 30 anni, nel 2015 il peso di questo gruppo di età era sceso al 25,6 per cento circa. L'incidenza dei dipendenti di età compresa tra i 30 e i 50 anni nel 2015 era pari al 52,9 per cento e, quindi, relativamente simile al valore registrato nel 2005 (54,3 per cento). L'importanza degli ultracinquantenni, infine, è quasi raddoppiata, portandosi dall'11,6 al 21,5 per cento. Questo invecchiamento degli occupati in Alto Adige può essere ricondotto a una molteplicità di cause: un ruolo essenziale è certamente svolto da fattori demografici generali quali la sempre maggiore speranza di vita e la mortalità. Inoltre, l'innalzamento dell'età pensionabile determina il protrarsi dell'attività lavorativa dei dipendenti più anziani. Il calo del numero di giovani occupati è dovuto, poi, anche al prolungarsi del periodo formazione per la generazione più giovane e, non da ultimo, alle difficoltà di accesso al mondo del lavoro.

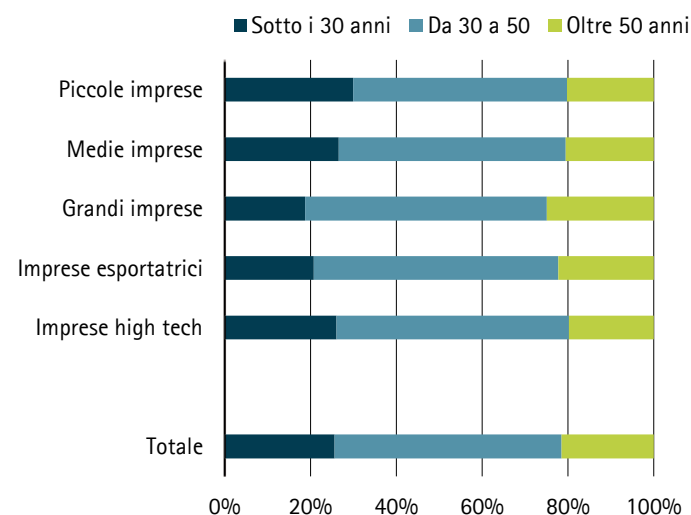
L'invecchiamento dei lavoratori tra il 2005 e il 2015 riguarda tutte le tipologie di impresa esaminate. Se si confrontano tra

loro le strutture di età dei singoli tipi di impresa nel 2015, si rilevano soltanto lievi differenze: la quota di coloro che hanno meno di 30 anni si attesta al di sopra della media complessiva nelle imprese di piccole dimensioni (il 29,9 per cento), nelle medie imprese (il 26,6 per cento) e anche nelle imprese high tech (il 26,1 per cento). Al contrario, le imprese di grandi dimensioni (18,7 per cento) e le imprese esportatrici (20,8 per cento) occupano con una frequenza nettamente inferiore lavoratori con meno di 30 anni di età. Nel gruppo degli ultracinquantenni emerge un quadro analogo: mentre questa fascia di età è fortemente presente nelle imprese di grandi dimensioni (il 24,9 per cento) e nelle imprese esportatrici (il 22,2 per cento), nelle imprese di piccole e medie dimensioni e nelle imprese high tech solo un dipendente su cinque ha più di 50 anni.

Figura 3.11

### Struttura per età dei lavoratori nel settore privato, per tipologie di impresa - 2015

Distribuzione percentuale



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ISTAT; elaborazione IRE © 2016 IRE

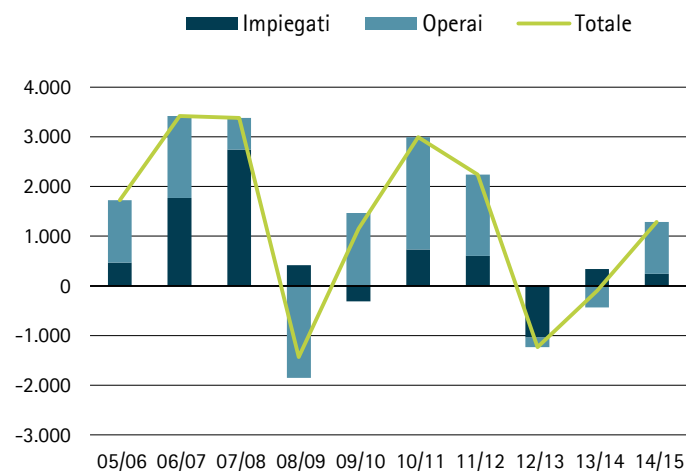
Se si suddividono i lavoratori sulla base del relativo inquadramento ovvero della qualificazione professionale, la situazione è la seguente: nel 2015 il 65,3 per cento dei lavoratori occupati nel settore privato altoatesino era rappresentato da operai (incl. apprendisti), mentre il resto (il 34,7 per cento) era suddiviso tra impiegati (incl. tirocinanti), quadri e dirigenti. Nelle imprese di piccole dimensioni gli operai incidono per il 72,2 per cento; il loro peso diminuisce con la dimensione crescente delle imprese (64,1 per cento nelle imprese di medie dimensioni; 58,7 per cento nelle imprese di grandi dimensioni). Nelle imprese esportatrici e nelle imprese high tech la quota di organico rappresentata dagli operai raggiunge rispettivamente il 58,2 e il 54,0 per cento ed è, quindi, relativamente modesta.

La dinamica occupazionale nel settore privato in Alto Adige è influenzata soprattutto dalla classe operaia. Un'eccezione è costituita dal periodo 2012/13, durante il quale l'eliminazione di posti di lavoro ha interessato maggiormente impiegati, quadri e dirigenti. In generale, gli operai sono esposti a fluttuazioni più forti rispetto agli impiegati (inclusi i tirocinanti), ai quadri e ai dirigenti. L'ultimo gruppo, grazie alla qualificazione in genere superiore, può considerarsi più al sicuro dalle turbolenze del mercato del lavoro che non il personale operaio. Persino nel tipo di impresa con la minore incidenza di operai, quello delle imprese high tech, la dinamica occupazionale è sostenuta in gran parte dal personale operaio.

Figura 3.12

### Dinamica occupazionale nel settore privato per inquadramento - 2005-2015

Numero di posti di lavoro

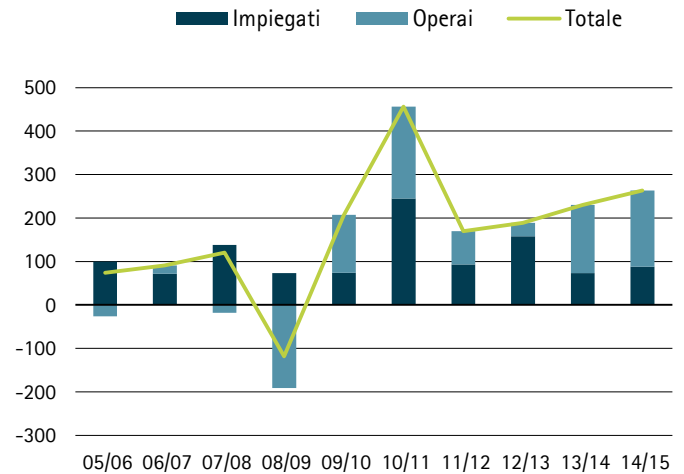


Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE

Figura 3.13

### Dinamica occupazionale nelle imprese high tech per inquadramento - 2005-2015

Numero di posti di lavoro



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE





## 4. RIEPILOGO E CONCLUSIONI

### La dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine

Nell'ultimo decennio la dinamica occupazionale nelle imprese altoatesine ha risentito fortemente della crisi finanziaria e delle relative conseguenze. Nei periodi 2008/09 e 2012/13 le aziende altoatesine hanno chiuso in negativo il bilancio occupazionale, essendo costrette a tagliare più posti di lavoro di quanti ne fossero in grado di creare. Nel complesso, peraltro, il bilancio occupazionale tra il 2005 e il 2015 appare assolutamente positivo, con un aumento dei posti di lavoro di quasi 13.500 unità. La dinamica occupazionale delle aziende altoatesine rispecchia sostanzialmente, con un breve differimento temporale, l'andamento congiunturale in provincia. Dopo che sia la congiuntura economica sia il mercato del lavoro nel periodo 2012/13 avevano raggiunto un minimo, attualmente entrambi evidenziano una tendenza al rialzo.

Nell'ambito dello studio è stata analizzata in dettaglio la dinamica occupazionale di varie tipologie di impresa. Nel complesso si può osservare che negli ultimi dieci anni le imprese di medie dimensioni hanno dato un contributo maggiore alla creazione di posti di lavoro rispetto alle grandi e alle piccole imprese. Le medie imprese si rivelano quindi più resistenti alle crisi di quelle appartenenti alle altre classi dimensionali. La crescita dell'occupazione nelle imprese esportatrici è nettamente inferiore alla media complessiva. Dato che queste imprese sono fortemente esposte all'andamento congiunturale in atto fuori dall'Alto Adige, la relativamente modesta crescita dell'occupazione potrebbe essere riconducibile alla congiuntura debole che si registra in Europa (e in Italia) dalla crisi finanziaria a questa parte. Presentano un bilancio nettamente migliore le imprese del settore high tech: il numero di nuovi posti di lavoro creati da queste imprese tra il 2005 e il 2015 supera di gran lunga la media complessiva delle imprese altoatesine. Anche nei periodi di crisi, quindi, il settore high tech si rivela un vero e proprio motore della crescita. Inoltre, le imprese del settore high tech sono quelle che offrono la retribuzione media più elevata, motivo per cui risultano interessanti in particolare modo per i giovani che entrano nel mondo del lavoro e per il personale specializzato. Anche le imprese esportatrici e le

imprese di grandi dimensioni si distinguono per un'elevata retribuzione media.

Risultati interessanti emergono dall'analisi degli aspetti contrattuali dei rapporti di lavoro e delle caratteristiche personali degli occupati. Nel complesso, tra il 2005 e il 2015 è aumentata sia l'incidenza degli impieghi a tempo parziale sia, sebbene in misura molto meno consistente, quella dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Nel 2015 le imprese di piccole dimensioni costituivano la tipologia di impresa con la quota più elevata di impieghi a tempo parziale e di rapporti di lavoro a tempo determinato. Se si suddividono le imprese sulla base della rispettiva attività di esportazione ovvero dell'intensità tecnologica, emerge che nelle imprese esportatrici ovvero nelle imprese high tech gli addetti sono assunti prevalentemente a tempo pieno e indeterminato. Tuttavia, per entrambe tali tipologie di imprese sussiste un potenziale di sviluppo per quanto riguarda l'occupazione di dipendenti donne. Sia nelle imprese esportatrici sia in quelle high tech le donne sono rappresentate in misura molto inferiore alla media complessiva. Inoltre, assieme alle imprese di grandi dimensioni le imprese esportatrici costituiscono la tipologia di impresa con la più elevata età media dei dipendenti.

Riepilogando si può affermare che, con riferimento ad alcune tipologie aziendali quali le medie imprese in generale e le imprese high tech in particolare, anche in periodi caratterizzati da difficoltà sul piano economico la dinamica occupazionale si presenta positiva. In termini relativi queste tipologie di azienda hanno contribuito più di tutte le altre allo sviluppo dell'occupazione nelle aziende altoatesine. Altre categorie di imprese, tra cui le imprese esportatrici, hanno invece dovuto combattere più duramente con le conseguenze della crisi, per cui negli ultimi anni hanno contribuito in misura relativamente modesta allo sviluppo dell'occupazione in Alto Adige. Concludendo, i risultati consentono di trarre i seguenti spunti per quanto riguarda la politica del lavoro ed economica:

- > **Promuovere i processi di crescita delle imprese.** Le imprese di tutte le dimensioni svolgono un ruolo decisivo nella struttura economica e occupazionale dell'Alto Adige, per quanto le imprese di medie dimensioni apporino, sia in termini assoluti che in termini relativi, il maggiore contributo alla crescita dell'occupazione complessiva. Le piccole imprese, invece, mantengono elevato il livello della popolazione d'impresa, contribuendo, anche in virtù della notevole incidenza dei rapporti di lavoro a tempo parziale nonché delle lavoratrici donne, alla piena occupazione in provincia. A loro volta, le grandi imprese, anche grazie alle economie di scala, sono al primo posto quanto a produttività e corrispondono anche le retribuzioni più elevate. Oltre a promuovere la costituzione di nuove imprese, quindi, bisogna dedicare crescente attenzione alla crescita delle imprese esistenti, in modo tale da far aumentare il numero delle imprese di medie e di grandi dimensioni. La crescita dimensionale delle aziende può contribuire all'aumento della produttività e, di conseguenza, all'innalzamento della competitività dell'intera regione.
- > **Struttura economica – enfasi sulla produttività.** Il numero delle aziende operanti in settori caratterizzati da produttività e retribuzioni relativamente modeste (es. agricoltura, lavorazione del legno, industria alberghiera) è piuttosto elevato in Alto Adige. Per contro, sono relativamente poche le imprese appartenenti ai settori a elevata produttività e a elevata retribuzione (es. settori a tecnologia avanzata). Un aumento delle aziende ovvero degli occupati nei settori con elevata produttività potrebbe nel lungo termine accrescere sia la produttività complessiva dell'economia altoatesina, sia il reddito medio della popolazione.
- > **Interventi mirati di politica dell'innovazione e della formazione.** I comparti in crescita come quelli del settore high tech hanno bisogno di interventi mirati di politica della ricerca e della formazione. A tal proposito occorre puntare su una politica dell'innovazione che sia in grado di rafforzare la competitività delle imprese. Inoltre, per il futuro deve essere assicurata un'adeguata disponibilità di personale qualificato. A tale scopo bisogna destare nei giovani entusiasmo per le professioni tecniche, ad esempio puntando sulle iniziative MINT e creando i presupposti necessari per la formazione in tale area. Ancora, sarebbe opportuno proporre apposite offerte formative e agevolazioni per incrementare il peso delle donne nelle professioni tecniche.
- > **Continuare a promuovere le esportazioni.** Ovviamente le imprese che esportano molto sono maggiormente soggette alle oscillazioni della domanda sui mercati internazionali e, di riflesso, più esposte ai fenomeni congiunturali. D'altra parte, essendo soprattutto le imprese esportatrici ad attirare potere d'acquisto esterno, esse sono essenziali per il sistema economico locale. Inoltre, le imprese esportatrici garantiscono ai propri addetti un elevato reddito medio.

## ALLEGATO A INTEGRAZIONI ALLA BASE DEI DATI

Tabella A-1

### Forme giuridiche non considerate ai fini dello studio (a)

Cooperative	Cooperativa sociale
Consorzi	Consorzio municipale
	Consorzio intercomunale
	Consorzio senza attività esterna
Altre forme	Associazione
	Azienda speciale di enti locali
	Azienda municipale
	Azienda provinciale
	Azienda regionale
	Azienda autonoma statale
	Azienda speciale
	Ente pubblico commerciale
	Ente diritto pubblico
	Ente ecclesiastico
	Ente impresa
	Ente morale
	Ente
	Ente pubblico economico
	Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
	Fondazione
	Istituto di credito di diritto pubblico
	Istituto religioso
Azienda speciale (d.lgs. 267/2000)	
Altre	

(a) Forme giuridiche non riferibili ad un'attività esclusivamente produttiva.

Fonte: InfoCamere; elaborazione IRE

© 2016 IRE

## Classificazione delle attività manifatturiere in base all'intensità tecnologica

Classe di intensità tecnologica	Settori in base alla classificazione Nace Rev. 2
Settori ad alta tecnologia	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (21)
	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (26)
	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi (30.3)
Settori a medio-alto livello tecnologico	Fabbricazione di prodotti chimici (20)
	Fabbricazione di armi e munizioni (25.4)
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche (27)
	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. (28)
	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (29)
	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (30), esclusa la costruzione di navi e imbarcazioni (30.1) e esclusa la fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi (30.3)
Settori a medio-basso livello tecnologico	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche (32.5)
	Riproduzione su supporti registrati (18.2)
	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (19)
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (22)
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (23)
	Attività metallurgiche (24)
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (25), esclusa la fabbricazione di armi e munizioni (25.4)
	Costruzione di navi e imbarcazioni (30.1)
Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (33)	
Settori a basso livello tecnologico	Industrie alimentari (10)
	Produzione di bevande (11)
	Industria del tabacco (12)
	Industrie tessili (13)
	Confezione di articoli di abbigliamento (14)
	Confezione di articoli in pelle e simili (15)
	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (16)
	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta (17)
	Stampa e riproduzione su supporti registrati (18), esclusa la riproduzione su supporti registrati (18.2)
	Fabbricazione di mobili (31)
Altre industrie manifatturiere (32), esclusa la fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche (32.5)	

Tabella A-3

**Relazione esistente tra le varie tipologie di impresa - 2015**

Imprese con lavoratori dipendenti nel settore privato

	Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Imprese esportatrici	54	0,5	148	7,4	50	42,4	252	1,8
Imprese non esportatrici	11.673	99,5	1.849	92,6	68	57,6	13.590	98,2
<b>Totale</b>	<b>11.727</b>	<b>100</b>	<b>1.997</b>	<b>100</b>	<b>118</b>	<b>100</b>	<b>13.842</b>	<b>100</b>

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ISTAT, Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2016 IRE

Tabella A-4

**Relazione esistente tra le varie tipologie di impresa - 2015**

Imprese con lavoratori dipendenti nel settore manifatturiero

	Classi dimensionali						Propensione all'esportazione				Totale	
	Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese		Imprese esportatrici		Imprese non esportatrici			
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Imprese high tech	140	10,4	68	17,3	16	34,8	54	32,9	170	10,5	224	10,4
Imprese low tech	1.209	89,6	324	82,7	30	65,2	110	67,1	1.453	89,5	1.563	89,6
<b>Totale</b>	<b>1.349</b>	<b>100</b>	<b>392</b>	<b>100</b>	<b>46</b>	<b>100</b>	<b>164</b>	<b>100</b>	<b>1.623</b>	<b>100</b>	<b>1.787</b>	<b>100</b>

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ISTAT, Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

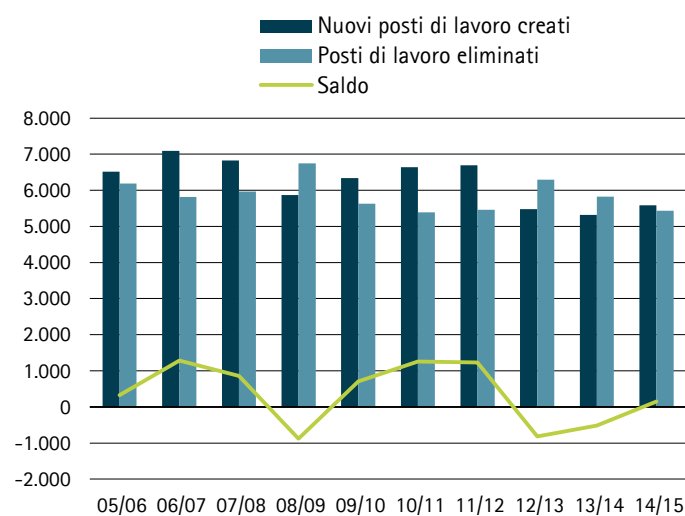
© 2016 IRE

## ALLEGATO B DINAMICA OCCUPAZIONALE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Figura B-1

### Dinamica occupazionale nelle piccole imprese - 2005-2015

Numero

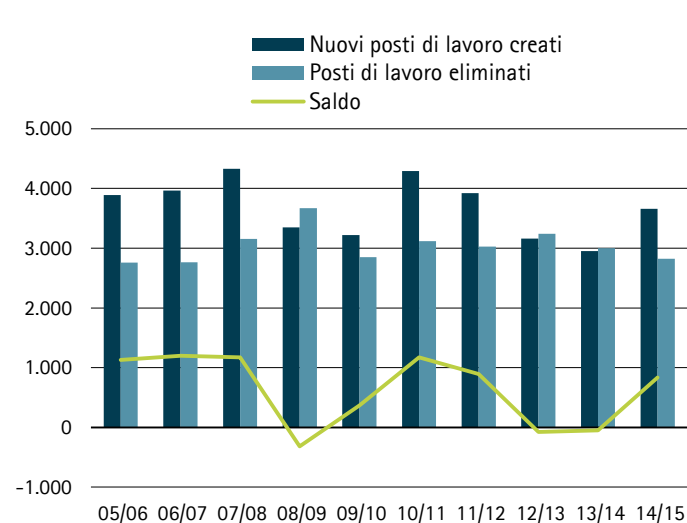


Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE

Figura B-2

### Dinamica occupazionale nelle medie imprese - 2005-2015

Numero



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2016 IRE

## ALLEGATO C

### DINAMICA OCCUPAZIONALE NELLE MAGGIORI IMPRESE ESPORTATRICI E HIGH TECH

Tabella C-1

#### Dinamica occupazionale nelle maggiori imprese esportatrici

Top 10 per cento delle imprese esportatrici per numero di addetti

	Nuovi posti di lavoro creati			Posti di lavoro eliminati		
	Maggiori imprese esportatrici (Top 10 per cento)	Totale imprese esportatrici	Incidenza (%)	Maggiori imprese esportatrici (Top 10 per cento)	Totale imprese esportatrici	Incidenza (%)
2005/06	265	739	35,9	327	604	54,1
2006/07	189	1.056	17,9	82	392	20,9
2007/08	768	1.234	62,2	138	476	29,0
2008/09	316	635	49,8	459	812	56,5
2009/10	170	636	26,7	302	720	41,9
2010/11	362	850	42,6	136	432	31,5
2011/12	207	701	29,5	180	476	37,8
2012/13	250	655	38,2	548	1.056	51,9
2013/14	347	751	46,2	276	636	43,4
2014/15	416	737	56,4	297	760	39,1
<b>Totale</b>	<b>3.290</b>	<b>7.994</b>	<b>41,2</b>	<b>2.745</b>	<b>6.364</b>	<b>43,1</b>

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ISTAT; elaborazione IRE

© 2016 IRE

Tabella C-2

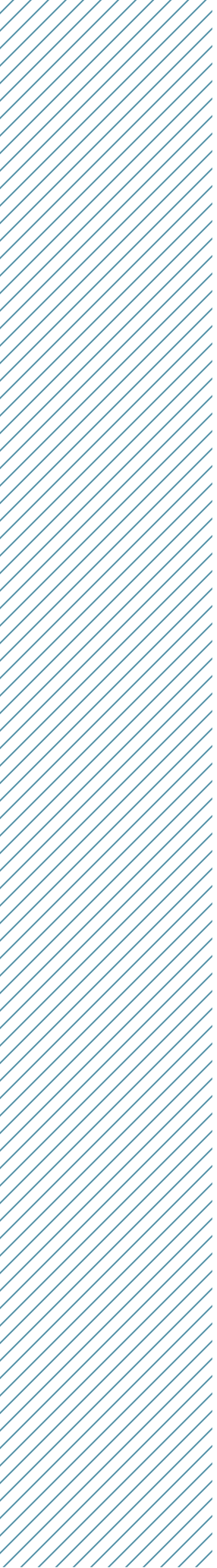
#### Dinamica occupazionale nelle maggiori imprese high tech

Top 10 per cento delle imprese high tech per numero di addetti

	Nuovi posti di lavoro creati			Posti di lavoro eliminati		
	Maggiori imprese high tech (Top 10 per cento)	Totale imprese high tech	Incidenza (%)	Maggiori imprese high tech (Top 10 per cento)	Totale imprese high tech	Incidenza (%)
2005/06	95	288	33,0	106	214	49,5
2006/07	132	299	44,1	38	208	18,3
2007/08	128	333	38,4	90	213	42,3
2008/09	101	270	37,4	258	388	66,5
2009/10	241	395	61,0	36	188	19,1
2010/11	405	640	63,3	25	184	13,6
2011/12	186	423	44,0	30	253	11,9
2012/13	309	429	72,0	49	240	20,4
2013/14	334	466	71,7	60	236	25,4
2014/15	321	455	70,5	26	192	13,5
<b>Totale</b>	<b>2.252</b>	<b>3.998</b>	<b>56,3</b>	<b>718</b>	<b>2.316</b>	<b>31,0</b>

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2016 IRE





### **ASTAT (2013)**

Occupati e disoccupati Astat-Info n. 35 (04/2013). Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Istituto provinciale di statistica – ASTAT.

### **ASTAT (2015)**

Manuale demografico della provincia di Bolzano. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Istituto provinciale di statistica – ASTAT.

### **ASTAT (2016)**

Occupati e disoccupati. Astat-Info n. 37 (05/2016). Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Istituto provinciale di statistica – ASTAT.

### **Bauer T. K., Schmucker A., Vorell M. (2008)**

KMU und Arbeitsplatzdynamik: Eine Analyse auf Basis der Beschäftigten-Historik-Datei. Norimberga: Institut für Arbeitsmarkt- und Berufsforschung (IAB) der Bundesagentur für Arbeit.

### **Haunschild L., May-Strobl E. (2009)**

Arbeitsplatzdynamik und nachhaltige Beschäftigungswirkungen in kleinen und mittleren Unternehmen: Eine empirische Untersuchung auf Basis des Umsatzsteuerpanels für die Jahre 2001 bis 2005. Bonn: Institut für Mittelstandsforschung (IfM).

### **Huber P., Oberhofer H., Pfaffermayr M. (2013)**

Who creates jobs? Estimating job creation rates at the firm level. In: Economics and Finance Working Papers, Università di Salisburgo.

### **Peters, B., Dachs, B., Dünser, M., Hud, M., Köhler, C., Rammer, C. (2014)**

Firm Growth, Innovation and the Business Cycle. In: Background Report for the 2014 Competitiveness Report.

**Ufficio Osservazione mercato del lavoro (2012)**

Rapporto sul mercato del lavoro 2012. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ripartizione Lavoro – Ufficio Osservazione mercato del lavoro.

**Ufficio Osservazione mercato del lavoro (2016)**

Rapporto sul mercato del lavoro 2016/1. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ripartizione Lavoro – Ufficio Osservazione mercato del lavoro.

**Wagner J. (2007)**

Jobmotor Mittelstand? Arbeitsplatzdynamik und Betriebsgröße in der westdeutschen Industrie. In: Working Paper Series in Economics, Universität di Lüneburg.

**Wagner J., Koller L., Schnabel C. (2008)**

Sind mittelständische Betriebe der Jobmotor der deutschen Wirtschaft?. In: Wirtschaftsdienst 88: 130-135.

**Wolter H.-J., May-Strobl E. (2013)**

Der Beschäftigungsbeitrag mittelständischer Exportunternehmen. Bonn: Institut für Mittelstandsforschung (IfM).

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica

**IRE - Istituto di ricerca economica**

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

F +39 0471 945 712

[www.camcom.bz.it/ire](http://www.camcom.bz.it/ire)

[ire@camcom.bz.it](mailto:ire@camcom.bz.it)



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

